

(Donne e politica/2. RITRATTO DEL MINISTRO PIÙ ESUBERANTE)

Non mettete il guinzaglio a Brambilla la peste

Impossibile zittirla nei dibattiti tv. Difficile incastrarla per un saluto romano. Michela Vittoria sfugge ai veleni e alle insinuazioni. Anche dentro il suo partito

di Fiamma Tinelli
Foto Maki Galimberti



Calolziocorte (Lecco), luglio

«**C**he absurdità, mai voluto fare il saluto romano. Salutavo, e basta». Michela Vittoria Brambilla scuote la chioma rossa di parrucchiere e assicura: quel famoso braccio teso di fronte a sé, alla festa dei Carabinieri di Lecco, è stato frainteso. Il video, trasmesso da *Repubblica.it*, ha fatto il giro del web. Palco affol-

lato di autorità, inno nazionale sul finire, «siam pronti alla morte, l'Italia chiamò!», e la rossa ministra del Turismo leva il braccio, marziale. A due metri da lei, il padre Vittorio la imita. «E non è la prima volta», assicurano in molti. Oddio, vuoi vedere che MVB è una nostalgica del Ventennio? A Calolziocorte, città natale del

ministro, scuotono la testa: «La Michela fascista, ma va'...».

IL NONNO NON C'ENTRA

È vero, c'è la storia del nonno Giuseppe, fondatore delle trafilierie Brambilla e fascista dichiarato, che alla fine della guerra si sarebbe dato un gran daffare per evitare i partigiani. Ma un nonno gerarca, andia-

mo, in Italia non fa storia. Più facile che la rossa preferita dal Cavaliere abbia voluto fare quello che le riesce meglio: provocare. Perché se c'è una cosa che molti le riconoscono, è che la signora è una testa matta. E non ama prendere ordini. Chi c'era, giura che quando alla conferenza di presentazione del Pdl Michela è riuscita a sali-



re sul palco alla destra del premier (lei, e non la Prestigiacommo, non la Carfagna, e nemmeno il fido Bondi), in platea è calato il gelo. «La Brambilla? E che c'entra la Brambilla?», mormoravano i senatori del partito azzurro, il volto terreo. C'entra, c'entra. Perché tra le (molte) donne che il Cavaliere ha portato alla ribalta, nessuna

ha scardinato convenzioni e nomenclature quanto lei. Gli ordini di scuderia prescrivono che una volta raggiunta la notorietà le azzurre s'infilino un tailleurino castigato? E lei sbarca a *Porta a porta* con l'autoreggente in bella vista. I parchi nazionali sarebbero affare del dicastero dell'Ambiente? E lei, al Turismo, ci organizza su un



LA ROSSA DEL PREMIER FA "CIAO" COL BRACCIO TESO

Nella foto grande, un ritratto di Michela Vittoria Brambilla, 40, appassionata animalista. Sopra: a sinistra, Brambilla con Silvio Berlusconi, 73; a destra, nei tondi, il ministro e il padre Vittorio col braccio teso alla festa dei Carabinieri di Lecco.

convegno senza invitare Stefania Prestigiacommo, ministro competente (che s'indispettisce assai). I Circoli della Libertà napoletani l'invitano a parlare di sviluppo del Sud? E lei pronuncia per venti volte la parola «camorra», tra gli sguardi sgomenti degli imprenditori. Una rompiballe, insomma. Ma fascista, quello no. «Le passioni di Michela da ragazza? Gli animali, le macchine e i tacchi», malignano al bar Centrale del paese, a Calolzio. E giù a raccontare di una vita da privilegiata, l'auto blindata, la leonessa in dono al posto del peluche, il parrucchiere, «l'Umberto», una volta alla settimana, con la macchina piantata sul parcheggio per i disabili.

Un bel tipino, questo sì. Decisa, tosta. Dopo un piazzamento a Miss Italia e una laurea in Filosofia voleva fare la giornalista: una telefonata a Mediaset ed eccola inviata della notte di Canale 5, «alla scoperta degli scoppiati, i fuori di testa e gli insonni della città». O a seguire, imbarcata sulla *Zefiro*, la prima guerra del Golfo. Anni dopo, ardente animalista, si mette in testa di conquistare la direzione dei canili comunali di Lecco. Obiettivo raggiunto, e pazienza se nella gara d'appalto c'è qualche irre-

golarità e i volontari poi sporgono denuncia per «abbando e incuria» degli animali. Ha una vita piena, donna Michela da Calolzio: un compagno, Eros Maggioni, «mai sposato per questioni di tempo», un figlio, Vittorio, quattro anni. E poi è un'imprenditrice, Gruppo Sal e Sotra Coast, ramo salmoni e gamberetti: per aiutarla nel business, dicono le malelingue, Berlusconi è intervenuto personalmente con Putin (addirittura).

Da fare ne ha, ma lei scalpita, scala i vertici di Confcommercio, non si perde una riunione azzurra. Nel 2006, uno scivolo-

Tredici mesi di attesa e di feroci polemiche

ne: Berlusconi la candida in Veneto, non viene eletta. Va meglio nel 2008, è sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Ma la rossa punta più in alto, vuol diventare ministro. Dovrà aspettare tredici mesi e una poltrona senza portafoglio: nel Pdl le remano contro, le donne azzurre l'amano come il fumo negli occhi. Ma alla fine l'ape operaia (Santanchè *dixit*), come sempre, ce la fa. E alla prima occasione pubblica festeggia a modo suo, levandogli dritto il braccio. Fascista Michela Vittoria? Ma no. Rompicatole, semmai. ●